

PROMOZIONE

# SUPERCIAO A TUTTI & WORKBOOK

Corso di Lingua e Cultura italiana e relativi Workbook

Per gli studenti di Middle e High School

AAVV

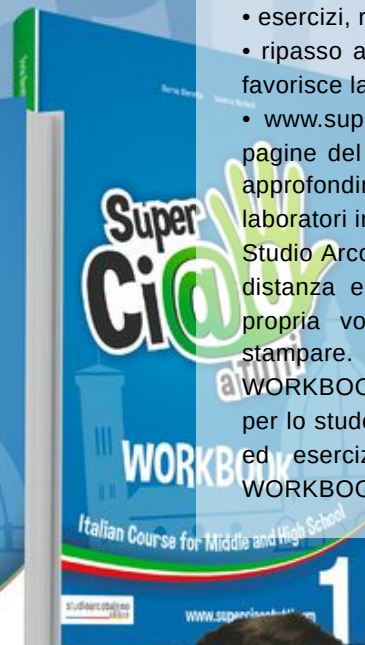
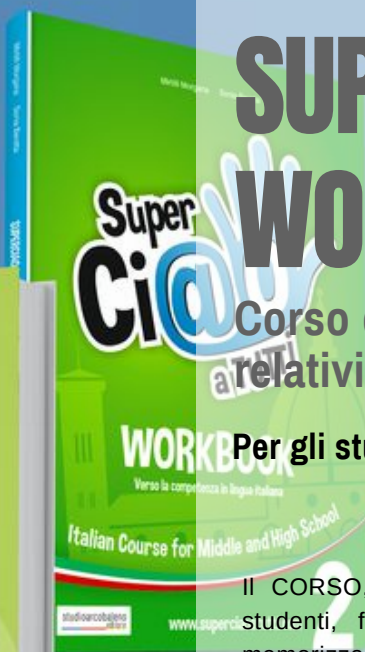
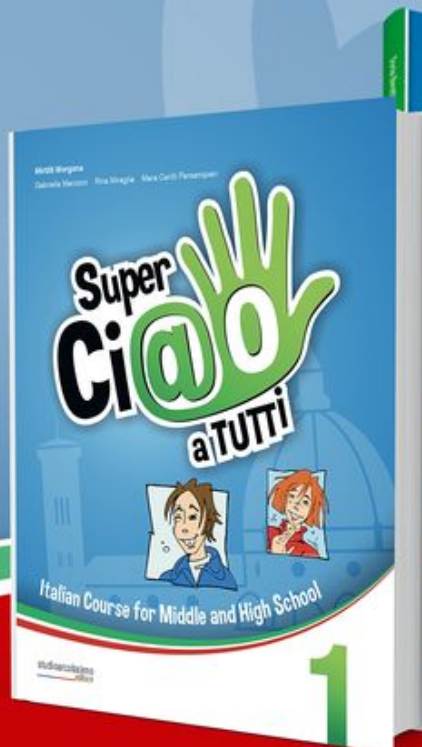
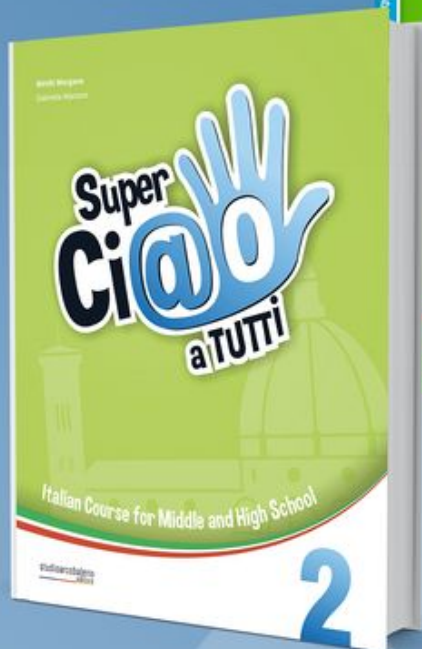
Il CORSO, destinato a Middle School e High School, coinvolge gli studenti, favorisce la partecipazione, suscita l'interesse, facilita la memorizzazione, sviluppa la comunicazione e propone una prospettiva interdisciplinare e multiculturale. Questo progetto è stato realizzato anche grazie ai consigli e ai pareri che ci hanno espresso insegnanti che insegnano l'Italiano negli Stati Uniti.

Le sue caratteristiche fondamentali sono:

- grammatica, ricca e graduale, con istruzioni in lingua inglese e/o italiana, da utilizzare in toto o in parte in base all'impostazione metodologica dell'insegnante
- cultura, vasta e approfondita, che offre una panoramica della realtà italiana in doppia lingua con un vocabolario di base
- dialoghi e i fumetti che veicolano un buon livello comunicativo
- esercizi, ricchi e molto vari, che consentono la memorizzazione
- ripasso alla fine di ogni Unità didattica che rinforza quanto appreso e favorisce la valutazione delle competenze
- [www.superciaoatutti.com](http://www.superciaoatutti.com) consente di proiettare sulla smart board le pagine del libro con possibilità di ascoltare, prendere visione dei video, approfondire le conoscenze attraverso molte letture, ricerche, immagini, laboratori interattivi...

Studio Arcobaleno offre agli insegnanti che adottano il libro un training a distanza e una piattaforma tecnologica che consente di registrare la propria voce, comunicare con gli insegnanti, salvare i documenti, stampare.

WORKBOOK 1 e WORKBOOK 2 sono strettamente collegati al volume per lo studente e seguono passo passo i capitoli del libro, offrono rinforzi ed esercizi integrativi a quelli proposti dal libro. In particolare WORKBOOK 2 prepara gli studenti all'esame di AP.



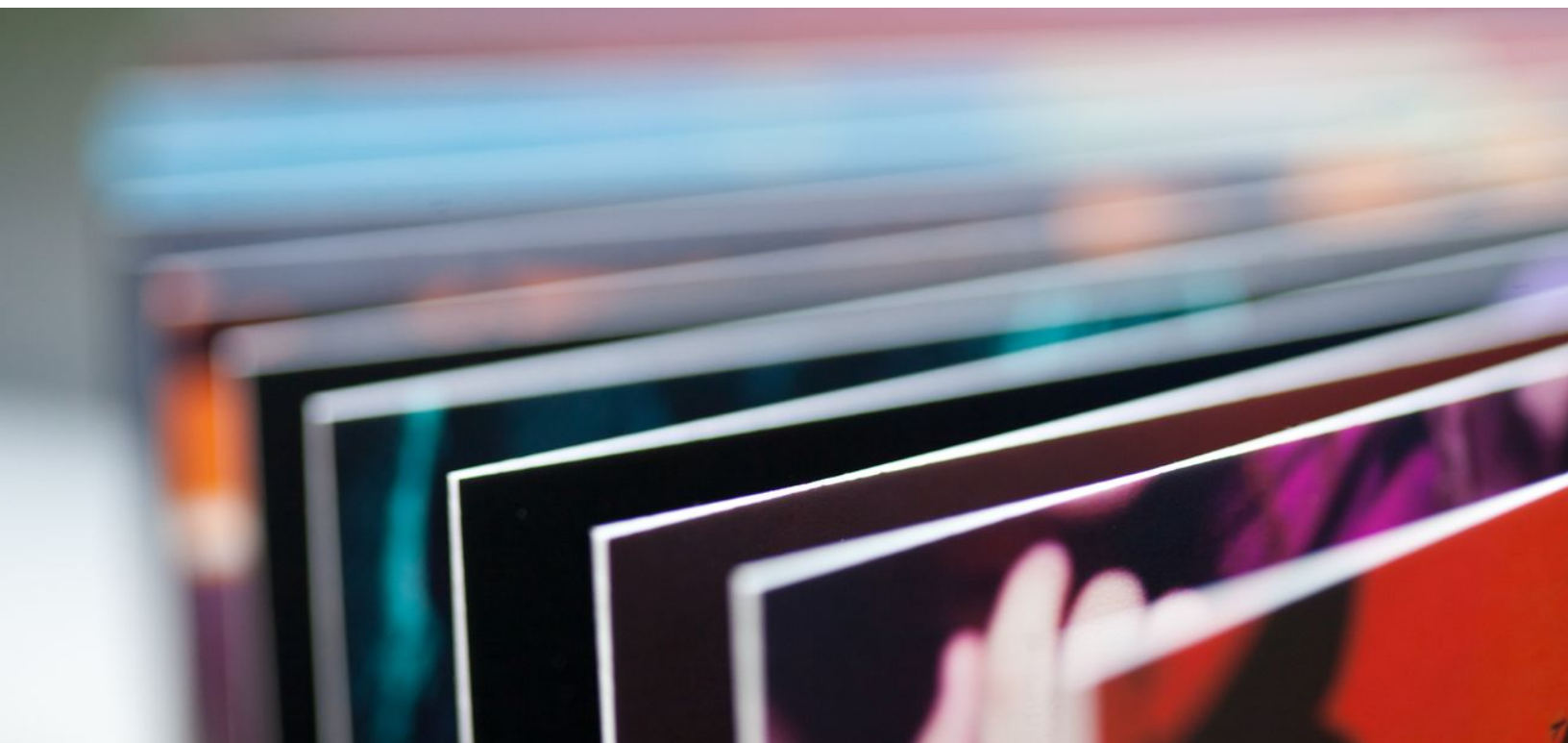
**EDITORI IN RETE**

<https://www.arcoeducational.com/>



# PAGINE di DIDATTICA

a cura di **Sonia Beretta**



**Q**ueste pagine, dedicate agli insegnanti e al loro lavoro, si connotano sempre più come uno strumento agile di supporto alle attività didattiche svolte in classe.

Proseguiamo infatti nella nostra finalità di pubblicare strumenti immediatamente spendibili perché sperimentati dai colleghi e già organizzati nella loro struttura.

Vorremmo, con questa sezione, contribuire concretamente alla pianificazione di alcune giornate di lavoro, nella logica tuttavia di una flessibilità indispensabile per l'adeguamento alla propria classe, al proprio percorso e alle esigenze specifiche della realtà nella quale la classe si trova inserita.

La prima interessante riflessione ci porta ad analizzare come insegnare la Lingua attraverso la Cultura e la Cultura attraverso la Lingua.

L'aspetto culturale è sempre stato relegato alle appendici delle unità didattiche, mentre l'elemento culturale dovrebbe essere maggiormente protagonista della lezione.

Lingua e cultura sono legate indissolubilmente.

Nell'articolo proposto vengono quindi forniti alcuni elementi a supporto delle affermazioni sostenute accompagnate da strategie didattiche che si possono applicare quotidianamente in classe.

*Roberta Pennasilico*

Andiamo poi alla scoperta del nuovo ruolo della grammatica, all'interno dei nuovi standards per le Lingue straniere del NYS Department of Education, con una approfondita intervista a Bill Heller, attualmente componente dell'Executive Board del New York State che si occupa di traghettare i nuovi standards nel sistema scolastico statale. Il nuovo framework entrerà in vigore nel 2028, c'è quindi tutto il tempo per una ragionata transizione.

*Mario Costa*

Proseguiamo con il simpatico appuntamento **parole...parole... parole** che analizza "modi di dire, proverbi, neologismi e prestiti linguistici" che ci tengono al passo con una lingua viva e parlata.

*Gabriella Manzoni*

E concludiamo, per la rubrica **diversità e inclusione** di questo mese, con un'interessante intervista a Paola Quintavalle, autrice di libri per l'infanzia che ha lavorato a lungo nelle scuole e che ci aiuta a riflettere sulle problematiche legate all'inclusività della lingua italiana anche all'interno del panorama di scrittrici e scrittori italiani che trattano questo argomento.

*Mario Costa*

# COLLABORAZIONE CON I GENITORI

## Dal Danielson ai Legami con Genitori

di Fiorella Bologna



Uno dei modi in cui noi insegnanti siamo valutati negli Stati Uniti è il modo in cui comunichiamo con i familiari o i tutori dei nostri studenti.

### La nostra valutazione

Il terzo criterio del Danielson Framework è il seguente:

***In che modo comunichi e coinvolgi le famiglie dei tuoi studenti? Mandi a casa lettere, e-mail o informazioni generali settimanalmente o mensilmente? Hai un sito internet che aggiorni regolarmente? Condividi l'avanzamento dello studente? Hai studenti che comunicano direttamente ai genitori il programma scolastico? Incontri i genitori? Documenti le telefonate? (4c: communicating with families)***

È stato scientificamente provato che coinvolgere la famiglia con attività educative migliora l'apprendimento di tutti gli studenti.

Siamo tutti consapevoli che un coinvolgimento positivo e collaborativo con i genitori aiuta l'apprendimento scolastico e il progresso educativo ed emotivo di ogni studente. La domanda rimane sempre la stessa: in che modo possiamo raggiungere questi obiettivi ambiziosi? Tutti noi, mandiamo email, e telefoniamo ai genitori quando è necessario, ma poi?

Nella nostra comunità di Basking Ridge, la maggior parte dei genitori, anche se lavorano, vorrebbero stabilire questi legami con gli insegnanti ed essere sempre informati sull'apprendimento dei loro figli. I genitori, infatti, sono consapevoli che nelle aule scolastiche gli insegnanti non insegnano soltanto materie scolastiche, ma danno agli studenti strumenti per affrontare la vita che trascendono dal curriculum.

Inoltre, gli insegnanti non sono soltanto professionisti in relazione alle materie specifiche di insegnamento, ma sono un riferimento, un sostegno emotivo e psicologico per tutto ciò che riguarda la sfera personale degli alunni stessi.

In questo articolo, vorrei condividere alcune idee che ritengo siano state utili all'interno e all'esterno della mia aula per creare una collaborazione con i genitori dei miei studenti.



**È scientificamente provato che coinvolgere la famiglia con attività educative migliora l'apprendimento di tutti gli studenti.**

## 1. Il 2 Ottobre, la Festa dei Nonni

In occasione della Festa dei Nonni, ho invitato i genitori a parlare del rapporto con i loro genitori.

La figura dei nonni in Italia è importante per il sostegno alla famiglia e per una crescita armoniosa dei nipoti. Infatti, i nonni sono fonte di valori, tradizioni ed esperienze di vita che arricchiscono il bagaglio dei nostri studenti.

Dal vissuto dei nonni trasferiti all'estero, i bambini americani scoprono usi e costumi della terra d'origine e acquisiscono strumenti di comparazione delle diverse culture.



## 3. Italian for Beginners

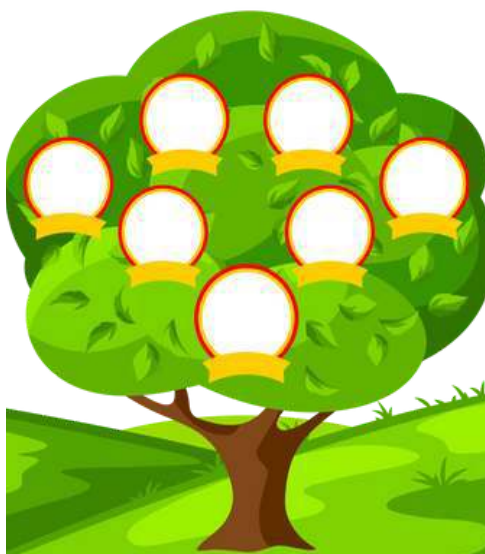
Insegno classi di italiano gratuite ai genitori la sera per condividere con i genitori i metodi di insegnamento e far capire loro lo sforzo e l'impegno dei loro figli nell'apprendimento di una lingua straniera.

È pertanto fondamentale instaurare rapporti reciproci fra insegnanti e genitori o diretti responsabili di ogni studente/essa e condividere il percorso educativo dell'alunno/a.

Avvicinarsi ad una lingua straniera in età adulta in un ambiente familiare e stimolante facilita l'apprendimento e la conoscenza della Lingua e della Cultura italiana. Questi incontri sono un'occasione di aggregazione e creano un senso di appartenenza ad un gruppo: gli italiani all'estero o gli amanti dell'Italia.

## 2. Le origini della tua famiglia (Level 4 Hr)

Il progetto sulle origini della famiglia e la storia della loro immigrazione stanno veramente coinvolgendo e sconvolgendo studenti e famiglie. Mentre gli studenti parlano e presentano il loro albero genealogico, i nonni sono nostri ospiti via Zoom. Molti di loro partecipano e alcuni si commuovono. Le emozioni sono tantissime e profonde, ma è proprio il racconto delle loro storie, dei loro sacrifici e dei loro valori che dovrebbe essere trasmesso ai nostri studenti. Le lezioni dei nostri nonni, con la loro saggezza popolare, i proverbi nei dialetti locali ci fanno riflettere e diventano bussole per navigare nella vita quotidiana con le complessità adolescenziali e le responsabilità genitoriali.



# IMPARIAMO L'ITALIANO

## FREE ITALIAN CLASS

Let's learn together the beautiful Italian language!

This introductory course will teach you how to introduce yourself, greet others and order in an Italian restaurant and receive the best service!

**October 20, 2022 from 6PM to 7PM at RHS in Room 213**

All community members are welcome to participate!

Please sign up using the link or QR Code  
<https://forms.gle/69NPpVXvkHgHGGcw8>

Refreshments offered by the BTEA  
 Food by Perrotti!!  
 Class hosted by Fiorella Bologno

# RAPPORTO TRA LINGUA E CULTURA

## Insegnare la lingua attraverso la cultura e la cultura attraverso la lingua nelle classi di italiano

di Roberta Pennasilico

Per molto tempo, l'aspetto culturale è stato considerato un elemento a corredo o a completamento dell'insegnamento delle funzioni comunicative all'interno dell'unità didattica. In molti libri di testo, le letture culturali sono relegate alla fine dei capitoli, come approfondimenti o appendici delle unità didattiche. Il superamento dell'approccio grammaticale a favore dell'approccio comunicativo ha sicuramente segnato una rivoluzione nella storia della metodologia delle lingue straniere e l'enfasi sulle quattro abilità ha certamente rappresentato un'evoluzione in positivo nelle strategie didattiche. La consapevolezza che l'elemento culturale rappresenti la quinta abilità, invece, è relativamente recente, e -a mio avviso- ancora troppo limitata. La presentazione e lo studio delle caratteristiche della realtà socio-culturale italiana è ancora troppo lasciata ad appannaggio dei livelli più avanzati, ritenuti maggiormente in grado di comprendere la complessità della storia e della civiltà italiane. Per i livelli elementari e intermedi, spesso le informazioni sulla cultura e la civiltà italiana sono semplici, approssimative e a volte al limite dello stereotipo.

A mio avviso, l'elemento culturale dovrebbe invece essere maggiormente protagonista nella lezione, in tutti i livelli di competenza. Sposo in pieno l'affermazione per cui "non c'è vera comunicazione senza la consapevolezza della realtà e la sensibilità verso la cultura che si studia" (*American Council on the Teaching of Foreign Languages, Standards of Foreign Language Learning in the 21st century*). Infatti, credo che una corretta ed efficace comunicazione avvenga quando si ha conoscenza e coscienza non solo di cosa si sta dicendo, ma anche a chi e in quale circostanza.

In questo articolo, vorrei soffermarmi solo su alcuni aspetti di questa questione, che meriterebbe sicuramente degli approfondimenti e su cui spero di tornare nei prossimi articoli. In questa sede, però, vorrei fornire brevemente alcuni elementi a supporto delle seguenti affermazioni, che sono concetti che guidano le mie strategie didattiche quotidianamente in classe.

- La lingua e la cultura sono legate in maniera indissolubile e insegnarle in maniera indipendente risulta artificioso e poco autentico;
- Gli elementi culturali possono e dovrebbero essere insegnati già dai livelli elementari;
- La lingua che cambia mostra una società che cambia;
- La maggiore consapevolezza dell'aspetto culturale aiuta a superare gli stereotipi.



### Lingua e cultura sono legate in maniera indissolubile

Secondo la condivisibile definizione data dall'*American Council on the Teaching of Foreign Languages*, la cultura è da intendersi come l'insieme dei prodotti (libri, cibo, arte, leggi, musica, balli, giochi, ecc.), delle pratiche (registro linguistico, comportamenti nelle interazioni sociali) e delle prospettive (valori, idee, credenze, visione del mondo) di una comunità. Personalmente, penso che l'aspetto delle prospettive sia in generale quello più trascurato nell'insegnamento in classe e nei libri di testo. Invece, credo che sia in realtà l'aspetto fondamentale che riesce a includere e trainare facilmente anche gli altri due: riuscire ad essere consapevole della visione del mondo di una comunità aiuta a comprenderne i comportamenti e a meglio utilizzare la lingua adeguatamente nei vari contesti, compresi la comprensione dei prodotti culturali e la gestione degli strumenti comunicativi nelle pratiche relazionali. Dei famosi obiettivi "5C" dell'apprendimento linguistico indicati dall'ACTFL (*connections, cultures, comparisons, communities, communication*), considero l'elemento culturale comprensivo di tutti gli aspetti, il comune denominatore che abbraccia e rende possibile la realizzazione di tutti gli altri in maniera efficace.

Se uno/una studente/ssa straniero/a commette qualche errore grammaticale mentre parla con un nativo, sarà facilmente perdonato/a e molto probabilmente avrà come risposta un sorriso e/o una cortese correzione. Se invece adotta un comportamento considerato poco opportuno o rispettoso della cultura del paese ospitante, molto probabilmente riceverebbe una brutta occhiata o un rimprovero. Quindi, secondo me, quando si insegnano le funzioni comunicative, dalle più semplici alle più complesse, non si può prescindere dall'incorniciarle in un contesto culturale. Per esempio, in italiano già dalle prime lezioni si insegna la differenza di registro tra ciao e buongiorno, come stai? e come sta?: insomma, la differenza tra il tu e il Lei.

Naturalmente al livello elementare non si indugia troppo nell'articolazione delle diverse strutture, ma già nel solo introdurre la distinzione tra il formale e l'informale si fa - secondo me- un'operazione culturale molto importante. Man mano che si avanza di livello, la prospettiva relativa a tale elemento si allarga, e ci si trova a "far immergere" gli studenti e le studentesse nella visione del mondo degli italiani sempre più in profondità, del modo di rivolgersi a un coetaneo, a un estraneo, a una persona più anziana, a un professore, ecc.

Un esempio pratico è il caso della lezione sulla scuola italiana: quando copro questa unità didattica, oltre ad insegnare le espressioni e le funzioni tipiche dell'argomento, non posso fare a meno di dare delle informazioni relative al contesto generale all'interno delle scuole italiane.

Così, quando organizzo le visite alle scuole italiane con le mie classi, i miei studenti e studentesse americane sperimentano di persona quello che hanno imparato in classe: per esempio, sono colpiti dal fatto che tutti gli studenti italiani si rivolgono a me con il Lei, mentre nella scuola americana, dove i rapporti sono più informali e la traduzione dall'inglese porta a non operare sempre la differenza in maniera spontanea, io non ho problemi se i miei studenti mi parlano con il tu. Inoltre, si meravigliano sempre del fatto che quando dei professori entrano in un'aula, tutti gli studenti e le studentesse italiane si alzano in piedi. Questo è un esempio di vita reale e di prospettiva culturale che secondo me si intreccia con la lingua che si insegna.

Ai livelli più avanzati, naturalmente la differenza di registro diventa parte integrante di molte lezioni e funzioni comunicative, come per esempio la forma dell'imperativo formale nella comprensione e formulazione di regole, istruzioni, suggerimenti o modulistica varia.



La lingua e la cultura sono legate in maniera **indissolubile** e non possono essere insegnate in maniera autonoma.

Un errore di grammatica da parte di uno/a studente/ssa straniero/a si perdona facilmente, ma un **comportamento inappropriato** meno.



Il riferimento culturale al cambio di registro è evidente anche quando si rinforza l'abilità scritta, dal semplice messaggio al cellulare (che si insegna anche ai livelli più elementari) alla email a amici/colleghi (che si insegna ai livelli intermedi) o lettere di referenza (che si insegna ai livelli avanzati). Tutte le caratteristiche rimandano comunque a una prospettiva culturale.

## Anche il registro nello scritto rivela la prospettiva culturale: il tono dipende dal contesto e dalla persona a cui scriviamo.



### formale

datore di lavoro  
sconosciuti  
insegnanti  
rappresentanti delle istituzioni

#### "Lei"

- saluti di apertura e chiusura formali
- controllo ortografia
- no abbreviazioni
- no imperativo
- frasi brevi e chiare
- no emoticon
- linguaggio appropriato
- no frasi idiomatiche
- tono cortese

#### "tu"

- saluti di apertura e chiusura informali
- qualche piccolo errore di digitazione è tollerato
- in genere, sono presenti: emoticon, qualche digressione, abbreviazioni, frasi idiomatiche, tono scherzoso
- linguaggio colloquiale



### informale

amici  
familiari  
colleghi

messaggi sul cellulare	email informale	email seminformale	email formale
<p>cia amò, k fai? / bro tt bn? risp! 🙄 aò dobbiamo fare la presentazione 🙄 ok, scialla ci becchiamo dopo aspè ttel tvb 😂😏😏😏</p>	<p>Ciao, tutto ok?</p> <p>ho cominciato a fare la presentazione di statistica; poi te la faccio vedere. Quando ci vogliamo vedere per continuare? secondo me, ci vuole tutto il pomeriggio per finirla! 🙄</p> <p>fammi sapere 🙄</p>	<p>Caro Collega,</p> <p>ti accludo la relazione su cui ho lavorato ieri. Mi farebbe piacere avere una tua opinione prima di mandarla al capo. Dimmi che ne pensi. Ti devo un caffè!</p> <p>Grazie, a dopo. Piero</p>	<p>Egregio Direttore,</p> <p>Le invio una copia del documento a cui ho lavorato in seguito alla Sua richiesta. Rimango a Sua disposizione per eventuali domande e chiarimenti.</p> <p>Cordiali saluti, Piero Mosca Ufficio Pubbliche Relazioni</p>

## Gli elementi culturali possono e dovrebbero essere insegnati già dai livelli elementari

La conoscenza e la coscienza della circostanza in cui si comunica nella L2 si può e si deve insegnare attraverso le funzioni linguistiche in tutti i livelli. Per esempio, nei livelli elementari, quando si insegna come ordinare una colazione al bar, inevitabilmente si deve spiegare anche la funzione culturale del bar nella civiltà italiana, che è molto diversa dalle altre comunità. Nell'imparare come e cosa si ordina qualcosa dal menu, non si può prescindere dall'imparare anche che nella cultura italiana la parola "bar" è legata all'immagine del caffè molto di più che all'immagine degli alcolici, che la pausa durante il lavoro con colleghi/colleghe è un'abitudine consolidata, che il bar è il protagonista degli incontri veloci e delle chiacchiere con degli amici durante una passeggiata al centro o in piazza, ecc.

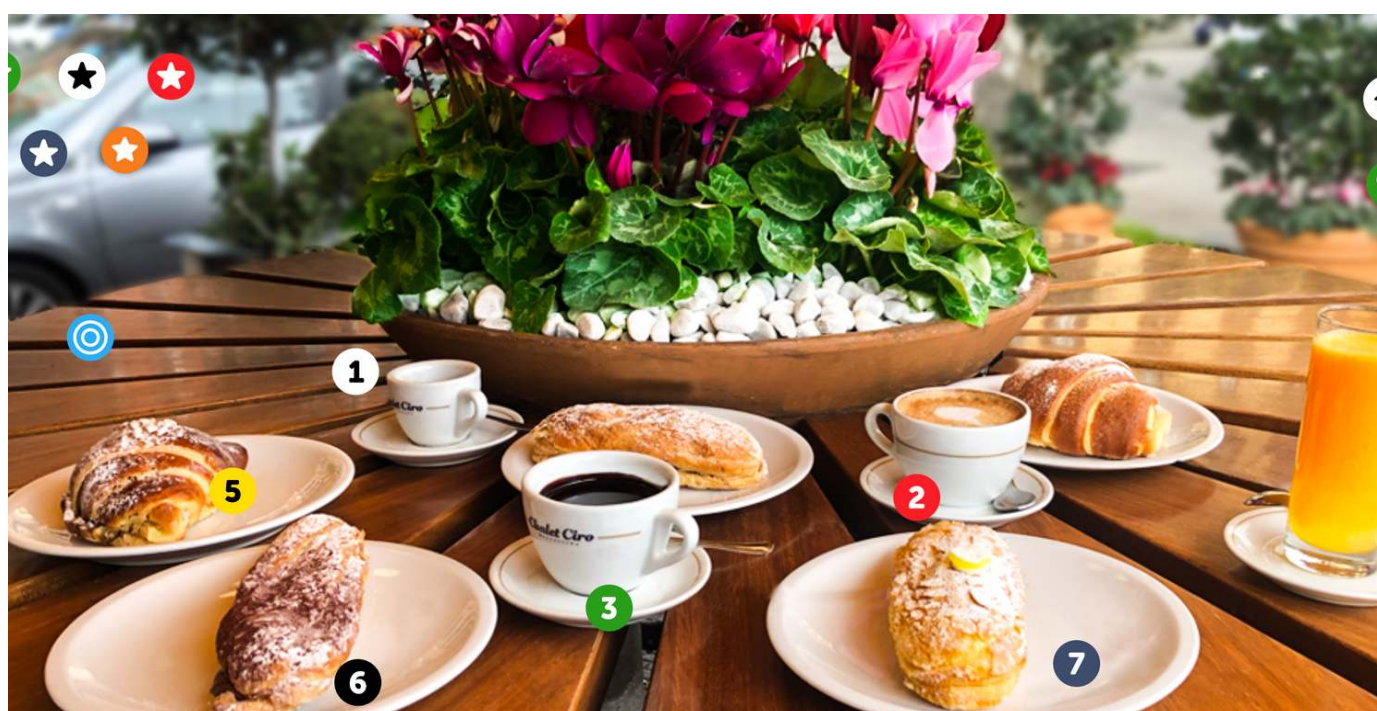
Questo è quindi un altro esempio pratico in cui si insegnano la lingua e la cultura contemporaneamente, già dai livelli elementari.

Nella descrizione della tipica colazione italiana che ho creato su Thinglink, si può vedere la presenza contemporanea dell'uso della lingua e dei vocaboli relativi alla colazione insieme a giochi (lingua in contesto), la curiosità sul servizio al tavolo vs. il servizio al banco e una breve lettura culturale su Textivate, da poter leggere, ascoltare e studiare, con relativi giochi linguistici. Questo è un esempio pratico di quello che per me è l'unione indissolubile tra attività linguistiche e elementi culturali.

La colazione al bar, Thinglink:

<https://www.thinglink.com/scene/1483782064271523843>

Il bar, Textivate: <https://www.textivate.com/gwqgn1>



textivate

Log in 🔍 🎨 🌟 +i ↶

Il bar è il principale luogo di incontro degli italiani. Gli italiani vanno al bar per fare colazione, mangiare un panino a pranzo o per bere un caffè con un collega o con un amico. 🔊

A casa, la mattina a colazione gli italiani prendono un caffè e poi al bar bevono un cappuccino e mangiano un cornetto. Oppure, bevono un caffè macchiato e mangiano una graffa. La colazione in genere è dolce. 🔊

A pranzo, mangiano un panino o un tramezzino al tonno o al prosciutto. Al bar puoi mangiare in piedi o al tavolo, ma se ti siedi, costa di più. 🔊

La sera o la domenica prima di pranzo, spesso gli italiani vanno al bar con gli amici: bevono un aperitivo e mangiano degli stuzzichini. 🔊

Tiles  
Horizontal  
Multi-choice  
Million  
Next Word  
Gap-fill  
Football  
3 in a Row



La stessa evidente commistione si presenta quando si insegnano i saluti: insieme alle espressioni linguistiche, non si può né si dovrebbe trascurare un accenno alla gestualità e/o ai baci e agli abbracci che spesso accompagnano i saluti, ritenuti abituali e naturali dagli italiani. Ancora, nell'insegnare le funzioni comunicative relative all'esprimere preferenze, è improbabile che si eviti di sottolineare la differenza di sfumature lessicali in parole come "amo"/"odio", usate regolarmente in inglese ("I love pizza!" "I hate the cold!"), ma meno usate in italiano, perché ritenute un po' troppo forti e connotate negativamente, tanto da risultare in alcuni casi irritanti, soprattutto nel linguaggio settoriale dei commenti sui social (si preferisce "adoro Roma!" / "detesto l'inverno!", e solo quando si parla con enfasi).

Un esempio pratico dell'insegnamento della lingua incorporata alla cultura risulta particolarmente evidente nelle lezioni verticali in cui si presenta un argomento e/o un fatto di attualità in tutti i livelli di competenza, con le relative funzioni linguistiche.

Condivido con piacere un esempio di unità didattica verticali sulla notizia relativa all'arte del pizzaiolo riconosciuta come patrimonio UNESCO.



Pizza status Unesco, lezione verticale:

[https://drive.google.com/file/d/1skfDdT8VWwNR8EXZE\\_MuUg\\_tWXYDvYkFH/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1skfDdT8VWwNR8EXZE_MuUg_tWXYDvYkFH/view?usp=sharing)

Un altro esempio pratico dell'interconnessione tra elementi linguistici e culturali è mostrato nella mia lezione sulla descrizione di alcuni luoghi e prodotti locali italiani, che comprende attività interattive e la presentazione delle brevi descrizioni culturali sulla piattaforma Thinglink, indicata di seguito.

Dopo aver letto le descrizioni su Thinglink in classe, con il/la tuo/ua compagno/a di classe crea 8 domande originali che hanno una risposta nelle descrizioni dei luoghi del Nord, Centro e Sud. (figura 08)



Luoghi famosi in Italia, lezione (con suggerimenti di attività interattive):

[https://drive.google.com/file/d/1FOcHYqmSWEtEaKLXdoT8Pu2\\_yu73MUpii/view?usp=sharing](https://drive.google.com/file/d/1FOcHYqmSWEtEaKLXdoT8Pu2_yu73MUpii/view?usp=sharing)

Luoghi d'Italia, Thinglink

<https://www.thinglink.com/scene/1498726500797513729>

## La lingua che cambia mostra una società che cambia

Le sfumature linguistiche indicate negli esempi precedenti rimandano inevitabilmente alle **prospettive culturali**, che si insegnano o dovrebbero essere insegnate in tutti i livelli. Per esempio, l'unità didattica sulla famiglia si insegna normalmente ai livelli elementari, e già nelle prime lezioni (quelle -per intenderci- dove in genere si illustra e si fa fare un semplice albero genealogico) è difficile sfuggire all'idea di specificare che in italiano fino a qualche tempo fa si usavano i lemmi "*matrigna/fratellastro*, ecc.", mentre oggi ormai, con le famiglie allargate e nuovi assetti familiari, è più comune utilizzare perifrasi come "la seconda moglie di mio padre/mio fratello adottivo/il figlio del primo matrimonio di mia madre, ecc.", mentre quelle più obsolete hanno conservato quasi esclusivamente una connotazione negativa.

La lingua in continua evoluzione mostra così l'attuale realtà socio-culturale (e viceversa: le nuove realtà danno origine a molti neologismi), quindi le attività linguistiche, la lista di vocaboli utili e i dialoghi inseriti nelle lezioni testimoniano - o dovrebbero testimoniare - i nuovi scenari. Per esempio, in un'unità didattica sul mondo del lavoro, in tutti i livelli, non si può più (o non si dovrebbe) omettere che i vocaboli relativi alle professioni un tempo percepite come esclusive degli uomini sono oggi molto comunemente declinate al femminile, e molti sono gli esempi della realtà contemporanea che esprimono eccellenze femminili nel tessuto economico e sociale italiano.

In una lezione sul lavoro, quindi, si dovrebbero includere non solo nuovi elementi linguistici sulle professioni, percorsi scolastici, esperienze lavorative, ma anche inevitabilmente informazioni sulla condizione occupazionale femminile in Italia, il gap salariale, il lavoro di donne straordinarie, ecc. Ancora una volta lingua e cultura si intrecciano indissolubilmente in una prospettiva autentica della civiltà che si insegna. Inoltre, non si può più evitare -secondo me- l'accento ai recenti tentativi di rendere la lingua italiana più inclusiva, dall'uso dell'asterisco e/o dello *schwa* nella lingua scritta e dare agli studenti e alle studentesse esempi concreti non solo dello sforzo che la società sta timidamente compiendo, ma anche nell'utilizzo di questi segnali nelle routines di classe.

I/Le giovani italiani/e sono già protagonisti dei molti cambiamenti linguistici e culturali. Attraverso le loro preferenze, consuetudini ed espressioni comunicative si possono insegnare i comportamenti, le tendenze e le testimonianze della lingua che si evolve. Per esempio, la musica che ascoltano include indiscutibilmente argomenti relativi alla nuova società italiana e vede come protagonisti molti/e giovani artisti/e di seconda generazione. Una testimonianza di questa realtà potrebbe essere una lezione in cui si utilizza una canzone del rapper Ghali, che dà l'occasione di insegnare parole ed espressioni nuove (*tormentoni*, *inglesismi*, *neologismi*, *abbreviazioni*, ecc.) attraverso la cultura (migranti di seconda generazione, storie di integrazione di successo, politiche migratorie, ecc.).

The diagram features a central box with lyrics from Ghali's song "Sembra la fine del mondo, ma mi calma". Three arrows point from this box to three separate boxes on the right, each containing a list of linguistic and cultural elements derived from the lyrics.

**Lyrics:**  
 Sembra la fine del mondo, ma mi calma  
 Mi chiedono in che lingua sogno, che domanda  
 Le mie ex han fatto un gruppo e sulla chat si parla solo di me  
 Ti prendi gioco di me. Bell'atmosfera  
 Ti prego non mi uccidere il mood, dai  
 Chi se ne frega dei tuoi "ma", dei tuoi "se", dei tuoi "bla-bla"?  
 Voglio stare in good time (voglio stare in good time)  
 Bell'atmosfera  
 Ti prego non mi uccidere il mood, dai  
 Colpo di fulmine, tu chiedi a Franklin  
 Giornalisti si moltiplicano, Gremilins  
 Ho già risposto a 'sta domanda se rileggi  
 Ciò che dici, no, no, non è radio friendly  
 Sono solo un cantastorie, ogni tanto faccio un party  
 Ti cerco nelle storie anche per due fotogrammi  
 Questi fanno le storie col tavolo...

**Elements identified:**

- tormentoni, musica, mercato giovanile, nuovi canali di fruizione musicale, ...
- migranti di seconda generazione, integrazione, storie di successo, politiche, ..
- inglesismi, onomatopeiche, modi di dire, neologismi, comunicazione nei social, ...

## La maggiore consapevolezza dell'aspetto culturale aiuta a superare molti luoghi comuni

Infine, a mio avviso, la prospettiva culturale insegnata attraverso la lingua aiuta anche a liberare i/le discenti da molti stereotipi e amplia lo sguardo verso la storia e la civiltà italiana in una prospettiva autentica. Alcuni degli esempi che ho mostrato includono una realtà moderna e aggiornata della società e della cultura italiane, che si affianca e in alcuni casi supera le tradizioni consolidate e diffuse. Un approccio didattico fresco e moderno addirittura aiuta, secondo me, ad esaltare maggiormente la presenza effettiva di molti elementi di tradizione, che pure perdurano e caratterizzano la nostra cultura, che però prendono nuova vita proprio perché affiancati dall'insegnamento degli scenari attuali. Accompagnate e confrontate con la presentazione delle recenti trasformazioni della società, quindi, le tradizioni occupano un posto di rilievo e degno di rispetto, che supera i preconcetti e gli insegnamenti approssimativi e stereotipati a cui spesso sono ancora relegati. Insegnare quindi le parole e le espressioni relative alla famiglia, il mondo del lavoro, il ruolo della donna nella società, i giovani e la musica, il linguaggio della tecnologia, ecc. con questo approccio offrirà agli studenti e alle studentesse l'occasione di comprendere la cultura italiana *in toto*, individuando e valorizzando gli elementi della tradizione della nostra storia, ma di completarla e approfondirla con la nuova, accurata prospettiva della realtà socio-culturale.

# ALLA SCOPERTA DEL RUOLO DELLA GRAMMATICA

## New Revised Standards dello Stato di New York: intervista con Bill Heller

di Mario Costa



Il NYS Department of Education ha creato dei nuovi standard per le lingue straniere, ci sarà tempo fino a settembre del 2028 perché sostituiscano completamente quelli preesistenti che risalgono al 1996.

Abbiamo fatto una chiacchierata con Bill Heller che attualmente è un componente dell'Executive Board de New York State, che si occupa di traghettare i nuovi standard nel sistema scolastico statale e in particolare ci siamo soffermati con Bill su quanto e come possa cambiare l'insegnamento della grammatica nel contesto delle novità che il nuovo framework presenta.

***Credo che i New York World Language Standard rappresentino, per diversi aspetti, una grande opportunità per studenti e insegnanti, cosa ne pensa?***

Gli standard che vengono usati adesso risalgono al 1996, che a loro volta prendevano spunto da quelli del 1986, senza dubbio è arrivata l'ora di cambiarli, di aggiornarli e di adeguarli alle nuove esigenze culturali, comunicative e linguistiche. Un passo importante che accade nei *nuovi standard* è quello di passare dal concetto di abilità linguistica a quello di *mode* (interpersonale, interpretativo, espositivo), secondo me questo è un punto essenziale.

***Parlo quotidianamente con tanti insegnanti e la sensazione che raccolgo spesso è quella di un senso di smarrimento rispetto a come poter proficuamente inserire l'insegnamento della grammatica all'interno di un percorso didattico che non la mette più in primissimo piano.***

È indubbio che non è facile "spezzettare" gli argomenti grammaticali per inserirli nella pianificazione della lezione, quello che i *nuovi standard* cercano è una sorta di modello condiviso un po' come accade per il quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue straniere.

L'insegnamento della grammatica nasconde sempre dei rischi che possono spaventare gli insegnanti e annoiare gli studenti, si dovrebbe cercare sempre di proporre un approccio grammaticale attraverso le tre P, pratica, presentazione e produzione.

**Pratica**

**Presentazione**

**Produzione**

***I nuovi standard, mettendo in rilievo l'importanza dei materiali autentici, amplificano l'aspetto culturale della lingua straniera che può diventare un veicolo straordinario per introdurre, presentare e praticare gli argomenti grammaticali.***

Ecco perché diventa essenziale il ruolo delle funzioni linguistiche (*language functions*) che servono a rendere funzionale e viva la lingua straniera, mettendo in condizione gli studenti di riflettere sulle diverse possibilità di comunicazione. Inoltre, il contesto culturale rende sempre gli studenti più curiosi e più inclini alla scoperta della diversità attraverso dei modelli di continui raffronti tra il loro ambito culturale e quello studiato; è una scoperta che li porta ad apprezzare, a scoprire e riscoprire la ricchezza del proprio bagaglio culturale e il fascino della scoperta di una cultura altra. Credo davvero che un proficuo processo di *contrast & compare* possa produrre un arricchimento umano che poi dà i suoi frutti nelle varie fasi dell'apprendimento, compreso i percorsi che includono la riflessione grammaticale.

***Il nuovo framework entrerà completamente in vigore nel 2028 c'è davvero molto tempo per un graduale aggiornamento e una ragionata transizione verso i nuovi standard.***

Sì infatti c'è molto tempo, i distretti e le scuole avranno tutte le possibilità di riflettere sui tempi e i modi migliori per adeguare i propri sillabi. Immagino che non sarà semplice, anche riguardo i libri di testo io credo che dobbiamo fare uno sforzo e cercare di indirizzarci verso dei materiali che possano prendere come modello i materiali che si basano sul framework europeo. Sono anche convinto che la progressiva adozione dei nuovi standard renderà meno problematico l'inserimento degli studenti nella classe di AP (1), non esisterà più quella grossa differenza tra le classi intermedie e quella di lingua avanzata, gli insegnanti saranno già abituati a proporre delle tematiche e dei materiali della lingua che si insegna più autentici e gli studenti ad affrontare tematiche che li riguardano molto da vicino.

(1) I corsi di Advance Placement danno la possibilità agli studenti di ottenere dei crediti universitari se superano l'esame che sosterranno a Maggio, esame preparato dal College Board.



# ESSERE DI MANICA LARGA

di Gabriella Manzoni

## Modi di dire

### Essere di manica larga

#### Significato

L'espressione fa riferimento a una persona particolarmente generosa, che è solita spendere denaro o fare regali ad altri senza badare a spese, oppure a un individuo estremamente indulgente e comprensivo, che è abituato ad evitare di giudicare gli altri con eccessiva severità.

#### Contesto e società

Che cosa c'entrano le maniche con la generosità e con l'indulgenza? Per capirlo bisogna pensare agli abiti del passato in cui le maniche avevano un ruolo importante. Nell'abbigliamento elegante le maniche erano aperte da spacchi e si allargavano per mostrare la ricchezza delle camicie che si indossavano sotto gli abiti. Potevano anche essere decorate con pietre preziose e catene d'oro e d'argento. Perciò la dama che donava la sua manica al vincitore di un torneo era davvero generosa... se la manica era larga. Quanto all'indulgenza, era opinione comune che i monaci, che indossavano abiti dalle maniche larghe, fossero confessori molto tolleranti e generosi... di manica larga.

## Proverbi

### Acqua cheta rovina i ponti

#### Significato

L'acqua "cheta", silenziosa, defluisce lentamente ma rovinando e corrodendo i ponti, così anche le persone apparentemente **chete**, ossia tranquille potrebbero essere molto pericolose.

#### Origine

In un paese ricco di corsi d'acqua e di ponti di ogni tipo, l'esperienza ha insegnato che, per quanto ben costruito un ponte subisce inesorabilmente l'erosione delle sue basi, per azione dell'acqua che giorno dopo giorno le consuma. Non l'acqua violenta della piena, ma quella silenziosa, apparentemente innocua che scorre tranquilla, "cheta" come dicono in Toscana. Perciò bisogna fare molta attenzione. E la saggezza popolare ha fissato il concetto in un proverbio che è anche metafora dei rapporti umani: bisogna fare attenzione a chi, anche se silenzioso e apparentemente innocuo, potrebbe rivelarsi pericoloso e imprevedibile.

## Neologismi

### Performante

Arriva in italiano attraverso l'inglese, ma la sua origine è nell'antico francese *parfournir*, "fornire completamente". È un termine che ricorre spesso nel parlare dei giovani, usato per indicare le prestazioni più diverse. Viene generalmente usato per valutare la qualità di una prestazione sportiva, professionale o artistica, o comunque l'esecuzione di una qualsiasi attività in cui il risultato è collegato all'abilità di chi la compie. La parola viene usata anche nel linguaggio finanziario, per valutare il comportamento di un titolo azionario o di un prodotto.

## Prestiti linguistici

### Cattedra

L'insegnante siede in cattedra; il Papa parla *ex cathedra*; in università è libera la cattedra di Letteratura latina... ma cos'è la **cattedra**? La parola italiana viene dal greco antico **kathédra** che indicava una sedia con spalliera e senza braccioli usata dai filosofi per tenere lezione. Con l'affermarsi del cristianesimo diventa il seggio da cui il vescovo spiega le sacre Scritture (e la chiesa dove si trova il seggio del vescovo si chiama cattedrale). Con la nascita delle università, per analogia con il mondo ecclesiastico la cattedra è il seggio da cui il docente tiene lezione. E oggi? ... quella che in origine era una sedia è diventata un tavolo, una scrivania, possibilmente in posizione rialzata, però conserva ancora il significato di luogo da cui si impartisce un insegnamento.



## Parole curiose

**Lapalissiano**: ovvio, evidente, detto di una verità o di un fatto talmente evidenti che sarebbe ridicolo enunciarli.

Dietro questa parola c'è una storia. Nel 1523 moriva in guerra a Pavia un valoroso comandante francese, Jacques de La Palice, e i suoi soldati per rendergli omaggio composero un canto in cui si diceva "se non fosse morto farebbe ancora invidia".

Chi ascoltava tradusse in italiano "se non fosse morto farebbe ancora in vita". In francese, le parole **en vie** (in vita) e **envie** (invidia) hanno lo stesso suono.

Poi la parola **farebbe** fu cambiata in **sarebbe**, così si formò la versione italiana "se non fosse morto sarebbe ancora in vita". Ovvio!!!! Lapalissiano ...

# INTERVISTA A PAOLA QUINTAVALLE

Autrice di libri per l'infanzia

di Mario Costa

Riguardo le problematiche legate all'inclusività della lingua italiana mi interessava particolarmente ascoltare il punto di vista di una scrittrice che lavora con le illustrazioni combinate con i segni grafici e mi interessava particolarmente il fatto che il suo fosse un pubblico di bambine e di bambini.

Ecco perché la scelta di rivolgere qualche domanda alla scrittrice romana Paola Quintavalle che ha lavorato a lungo nelle scuole, tenendo laboratori basati sui metodi e le idee di Bruno Munari sulla costruzione del libro. Nel 2003 è entrata a far parte di Orecchio Acerbo Editore, con cui ha collaborato fino al 2010, anno in cui si è trasferita a New York con il marito e le due figlie. Dopo aver lavorato come agente per illustratori e autori di libri illustrati, nel 2019 ha pubblicato *Crescendo*, il suo primo libro per bambini, edito dalla casa editrice americana Enchanted Lion Books e illustrato da Alessandro Sanna. La pubblicazione del suo secondo libro, *Making Space* (con le illustrazioni di Miguel Tanco), è prevista per il 2023 ancora una volta per Enchanted Lion Books.

**Allora, andiamo con ordine e partiamo dalla notizia recentissima che il vocabolario Treccani lemmatizza anche le forme femminili di nomi e aggettivi che tradizionalmente erano proposti solo al maschile...**

Penso che quella della Treccani sia una scelta coraggiosa e necessaria, che riconosce l'esigenza di un cambiamento sociale (in parte già in atto), e così facendo lo incoraggia; perché se è vero che il pensiero influenza la lingua, è vero anche il contrario.

**Come scrittrice per l'infanzia quali sono le difficoltà del proporre un modello di lingua italiana inclusiva?**

Scrivo albi illustrati, perlopiù in forma poetica e con testi brevissimi. Questo mi consente e mi impone, al tempo stesso, di scegliere con la massima cura ogni parola. Nei miei libri, inoltre, so che posso avvalermi del sostegno delle immagini, che negli albi illustrati sono complementari al testo, e in grado di aiutare a superare possibili limiti dettati dalla lingua anche rispetto all'inclusività.

**Lei vive a NY ma i suoi soggiorni in Italia sono periodici e ovviamente la sua attenzione per le cose italiane è quotidiana, questa "anima divisa in due" le dà forse una posizione privilegiata nel notare le differenze tra i due paesi nella ricerca di una lingua più inclusiva?**

In Italia, a mio avviso, c'è una maggiore resistenza al cambiamento (sia sociale che linguistico) rispetto agli Stati Uniti. C'è da dire però, che le soluzioni linguistiche al momento in sperimentazione, come l'uso dello schwa o dell'asterisco al posto della desinenza maschile o femminile, rappresentano un cambiamento molto forte per la nostra lingua.



La lingua inglese invece, essendo di per sé più inclusiva per quanto riguarda il genere, ha meno da sacrificare. Il cambiamento linguistico più forte che vedo negli Stati Uniti riguarda forse le scelte lessicali, alle quali in nome dell'inclusività, si riserva oggi moltissima attenzione, con una tendenza crescente a mettere da parte parole potenzialmente offensive o discriminatorie.

**Secondo Lei, quali sono le scrittrici o gli scrittori italiani che trattano, anche indirettamente, il tema della lingua come strumento d'integrazione e d'inclusione e che magari sarebbero di aiuto per orientarsi in un momento estremamente fluido per la lingua percepita e istituzionale?**

Michela Murgia è sicuramente un punto di riferimento nella ricerca di un italiano più inclusivo. Credo che sia stata la prima autrice ad aver utilizzato lo schwa in una sua pubblicazione.

**Se non sbaglio le sue figlie frequentano delle scuole pubbliche a NY, che lingua si portano a casa?**

I cambiamenti linguistici più evidenti in casa nostra negli ultimi anni sono sicuramente un aumento dell'uso del pronome plurale they/them, riferito a persone non binarie; e un utilizzo crescente degli acronimi nel linguaggio parlato. Una tendenza quest'ultima, che probabilmente rispecchia un uso cospicuo da parte dei giovani (e non solo), della lingua scritta principalmente sui social media e via messaggi telefonici.

**Quali consigli si sente di dare alle docenti e ai docenti d'italiano come lingua straniera che spesso devono confrontarsi con esigenze, dinamiche e novità sociolinguistiche in una lingua fortemente caratterizzata dal genere.. o dai generi?**

Credo che sia importante non arrendersi alle difficoltà che la lingua italiana presenta rispetto all'inclusività che oggi le viene richiesta. Si dovrebbe guardare con apertura agli esperimenti linguistici in atto, vedendoli come parte di un percorso e non come un punto di arrivo. Al tempo stesso, credo che potremmo sforzarci di cercare composizioni grammaticali più inclusive, avvalendoci degli strumenti che l'italiano ci offre già e che già ci consentono in molti casi di liberarci dai vincoli di genere.

# VIDEOGIOCANDO QUIZIT

Un gioco tra PC e Smart Phone  
per esercitarsi in italiano

Imparare divertendosi

di Sonia Beretta

Un gioco per comunicare in Italiano, attraverso circa 8000 quiz di vario genere (audio, video, testi) in una prospettiva di competizione con se stessi e con la propria squadra...

La lingua utilizzata è quella del quotidiano, di uso comune, base per una comunicazione essenziale veloce e dinamica.

Il gioco ha lo scopo di preparare in forma ludica gli studenti a un uso attivo e passivo della lingua in contesti di vita di tutti i giorni.

Il gioco è particolarmente motivante e stimola un vivo interesse, facilitando quindi i processi di apprendimento.

Prevede la partecipazione fino a una trentina di studenti, monitorati e gestiti dall'insegnante in ambiente WI-FI, con utilizzo di computer e smartphone.

Particolarmente adatto a chi ha utilizzato il Videocorso interattivo, ma di possibile utilizzo per tutti i principianti.



VIDEO  
GIOCANDO

HOME

Ciao Prof, ecco la tua Dashboard Insegnante

APRI IL TABELLONE DI GIOCO

NUOVA SESSIONE DI GIOCO

PROFILO UTENTE

LOGOUT



Benvenuti a  
VIDEOGIOCANDO!

Effettua il Login per giocare

email:

password:

EFFETTUA IL LOGIN

CREA ACCOUNT STUDENTE

PIACERE DI CONOSCERTI

quando si dice?

- A quando si conosce qualcuno
- B quando non si conosce qualcuno
- C quando si conosceva qualcuno

CHI HA RISPOSTO?

**EDITORI IN RETE**

<https://www.arcoeducational.com/>

